Anno X. Mercordì 10 Febbraio 1875 N. 35.

ASSOCIAZIONE

co tutti i giorni, eccettuate le enicho.

sociaziono per tutta Italia lire l'anno, lire 16 per un semes lire 8 per un trimestre; per Stati esteri da aggiungersi le o postali.

n numero separato cent. 10, trato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 9 Febbraio

li argomenti di cui si occupa la stampa icese sono tre: la terza e definitiva votae sulle leggi costituzionali che sono all'or- del giorno di giovedì prossimo, prima sea che terrà l'Assemblea dopo le vacanze degli mi giorni di carnevale; la discussione in seda lettura della legge sull'organizzazione del ato che verrà immediatamente dopo; e la nazione di un nuovo gabinetto, in sostituie di quello presieduto dal generale Cissey è dimissionario sino dal 6 gennaio. I fogli narchici affettano ancora di sperare che allo timo definitivo le leggi costituzionali veno respinte; oppure che nessun progetto per ganiazazione del Senato ottenga la maggioza, il che equivarrebbe alla reiezione delle gi costituzionali, perchè queste leggi non pobbero attuarsi senza l'istituzione della seconda nera che ne è il perno. Ma quelle speranze gono espresse in termini che ben dimostrano esse poco fondamento. Quanto al terzo to, le previsioni oscillano fra un ministero aure, con prevalenza del centro sinistro, ed ministero Broglie, composto in gran parte uomini di centro destro. Ma si crede genemente che Mac-Mahon diferirà ogni risolue in proposito sino a che abbia avuto luogo ima votazione sulle leggi costituzionali e la nda sulla legge organica del Senato.

Le elezioni di domenica di Francia nei Diparenti della Seine e Oise e delle Cotes du Nord, furono favorevoli al partito bonapartista. la Seine e Oise il radicale Valentin ebbe 000, voti, mentre il bonapartisti duca di Paa ne ebbe 41,000. Nelle Cotes du Nord, Ker-, il candidato realista, ebbe voti 38,300, il didato repubblicano Foucher de Careil, 35,200, bonapartista duca di Feltre 31,200. In un artimento ebbe maggiori voti dunque un rale, e nell'altro un realista. Curiosa coincia che fu giustamente notata. Mentre l'Asblea riesce a votare con un atto d'energia la ubblica conservatrice, gli elettori eleggono repubblicano radicale e un legittimista. È nuovo saggio della impossibilità di accordo in ncia tra rappresentanti e rappresentati.

Secondo una corrispondenza berlinese del *es*, certe *côteries* ecclesiastiche di Roma ebbe da ultimo cercato di cerziorarsi a Viense il Governo austriaco sarebbe disposto ad oggiare l'elezione del cardinale Rauscher, cattedra di S. Pietro. Il cardinale Rauscher, vescovo di Vienna ed ex-maestro dell'impere Francesco Giuseppe, è un campione risodella Chiesa romana nella sua forma pree, ma è insieme un prelato di alta coltura intelligenza, il cui ardore sarebbe probabilte moderato dalla prudenza e dalla cognie perfetta delle condizioni sociali ed intelnali del Continente. Ma, siccome nella lotta ale tra Roma e Berlino, il Rauscher non ebbe cedere a questo Governo, l'Austria, endo di poter essere tenuta responsabile a politica futura del cardinale Rauscher qual , ha ricusato di cooperare alla di lui elee. Si ritiene però come cosa dubbia, che stria voglia seguire la medesima politica dente qualora andassero al potere de' Gabii conservatori, come pare sia per accadere uanto pensa il corrispondente del *Times*, ienna e a Pest.

a presa di Estella per parte degli Alfonsila morte di due generali di Don Carlos e uga di questo ultimo a Vergara, tutte cose nciate ieri da un dispaccio, sono oggi smen anzi oggi si afferma che i carlisti hanno ese le posizioni perdute, costringendo gli sisti a ripassar l'Oria e abbandonare Za- e Gu etaria. È peraltro probabile che queseconda notizia non abbia maggiore fondato dell'altra, e che tutto si risolva in uno co parziale delle truppe alfonsiste (confero anche dalla *Gazzetta di Madrid*) scacco non muterebbe la posizione delle due parti geranti.

CORA SUI PROBLEMI DEL TEVERE
E DELLA CAMPAGNA ROMANA.

a quistione del Tevere è composta di varie .

ima mettiamo quella che è scaturita l'ul- coll'*idea di Garibaldi*. Egli vorrebbe fare rofondo, ampio e diritto canale, che dee in gran parte le acque del Tevere e fosse a così basso livello da poter fungere per la navigazione dei grossi bastimenti a Roma come il Tamigi per Londra.

Quest'opera avrebbe adunque per primo scopo la navigazione, e di far diventare Roma, per così dire, una piazza marittima, dalla quale, come da centro da cui si dirameranno sempre più delle ferrovie, partiranno per diverse linee i prodotti di scambio.

Questo lavoro va considerato sotto a diversi aspetti; e prima di tutto sotto a quello del tornaconto. L'idea è grandiosa, è seducente, è bella. Qualcheduno potrebbe però credere che sia per lo meno prematura, che gioverebbe di più l'attuarla, se l'Italia colla sua forma peninsulare ed insulare non sovrabbondasse di buoni porti, ognuno dei quali ha, mercè le ferrovie, la sua particolare sfera d'azione nei paesi vicini, e due di essi, quello di Genova e quello di Venezia, sui punti estremi dei due mari saranno veri porti internazionali e serviranno al grande commercio coll'Europa centrale e settentrionale: per cui appunto l'abbondanza di porti e di ferrovie vengono a diminuire, sotto a tale aspetto, l'importanza del nuovo porto ideato per Roma. Poscia, che gioverebbe di più, se Roma fosse già una città con un doppio numero di abitanti di adesso, o potesse divenire tale e se la Campagna Romana rinsanicata divenisse realmente assai presto la sede di molte città e borgate e se quelle poste lungo i fiumi che immettono nel Tevere avessero delle industrie per lo scambio dei prodotti, e se infine Roma potesse davvero diventare il vero centro del commercio transmarino, non soltanto per l'Italia, ma anche per molti altri paesi, com'è appunto Londra.

Non avverandosi tutte queste condizioni, si dovrebbe detrarre molto all'importanza di questo canale, che in nessun caso si potrebbe paragonare col Tamigi per Londra, e tutto al più potrebbe avere quella della Senna per Parigi. Tuttavia, se gli studii tecnici potessero dimostrarci che la spesa non sarebbe eccessiva, potrebbe ancora reggere il tornaconto del farla: e ciò tanto più, se essa combinasse altri vantaggi, quali sarebbero quelli di liberare Roma dalle inondazioni, e di procurare altresì il migliore canale di scolo per la Campagna Romana.

Crediamo quindi, che la quistione del Tevere andrebbe studiata sotto a tutti questi aspetti. Se la spesa non fosse eccessiva, e soprattutto se si trovasse un'impresa, la quale credesse di potersela accollare come una buona speculazione, per i risultati suoi proprii della navigazione e per il contributo che riceverebbe dallo Stato e dalla Città e Provincia di Roma, in quanto impedisse le inondazioni della città e giovasse al rinsanicamento della Campagna, bisognerebbe occuparsene ed eseguirla.

Se poi non rispondesse che troppo imperfettamente a queste condizioni, resterebbe istessamente da occuparsi del Tevere sotto ai due aspetti di evitare le inondazioni della Città e di contribuire al rinsanicamento della Campagna e, correggendo in qualche parte il corso del fiume qual'è, od anche divergendolo alla foce per un migliore sbocco e facendolo portare le torbide a colmare gli stagni di Ostia e Maccarese, anche di servire in giusta misura ad una migliore navigazione che non adesso. La parte principale in questa soluzione dovrebbe essere necessariamente della città di Roma, come quella che è la più direttamente interessata e per preservarsi dai danni delle inondazioni e per migliorare le sue condizioni igieniche ed accrescere così il valore delle proprietà esistenti e rendere possibili in condizioni molto vantaggiose altre costruzioni, per giovarsi degl'incrementi rapidi che prenderebbe la popolazione.

Anche quest'opera, minore in importanza dell'altra più gigantesca, ma urgente, se si vuole seriamente che Roma sia la Capitale del Regno d'Italia, sarebbe affatto incompleta, ove non si facesse in congiunzione colle altre opere per il rinsanicamento della Campagna romana.

Queste opere, oltre alla colmata delle paludi mediante le torbide del fiume, dovrebbe consisistere nell'escavo di tre sorte di canali di scolo: dei principali che vadano fino al mare, od almeno al Tevere riformato e che hanno il carattere nazionale; dei secondarii che immettano in questi ed avrebbero un carattere misto, provinciale e comunale; dei canali di terzo ordine, i quali sarebbero consorziali del possesso, dovendo poi questi ultimi essere completati dalla fognatura obbligatoria esercitata dai proprietarii e consorzii di essi in quei posti dove gli scoli delle acque sarebbero in ogni caso incompleti.

Tutti questi lavori devono essere fatti dietro un piano completo e prestabilito, sebbene possano venire eseguendosi successivamente.

Essi dovrebbero poi venire accompagnati dagl'impianti sistematici di certe zone, per purificare l'aria anche colla vegetazione e prepararsi dei ripari ai venti insalubri passati sulle paludi e dare in fine combustibile sufficiente alla crescente città. Poi grado grado si verrebbero stabilendo nei luoghi più appropriati delle colonie agricole per lavorare il suolo. Ci sono luoghi da vigna e da frutteti e da ortaglie, altri da granaglie ed altri ancora dove farebbe l'irrigazione. A mano a mano che la Campagna si andrà risanando, anche queste coltivazioni prenderanno piede.

Ma la quistione dei lavori e quella della colonizzazione meritano di essere considerate a parte; ed anche su questo faremo qualche parola.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta dell'8

Guerrieri espone le ragioni della sua proposta diretta a far nominare una Commissione per riprendere in esame la questione della riforma del regolamento della Camera.

Lazzaro e *Minghetti* appoggiano la proposta, opinando però convenga che la Commission restringa i suoi studi ad alcune parti, speciale mente a quelle che riguardano l'esame e la discussione.

La Camera approva, dando facoltà al presidente di nominare la Commissione.

Vigliani presenta un progetto di legge inteso ad autorizzare il governo a pubblicare per decreto reale una nuova circoscrizione giudiziaria del regno.

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio del ministero della pubblica istruzione.

Approvansi altri capitoli dopo alcune osservazioni di *Varè* intorno al personale degli istituti scientifici e letterari.

Tamaio, Berti D., Bonfadini, Paternostro P., Pierantoni parlano riguardo all'insufficienza della dotazione delle biblioteche nazionali e universitarie.

Odescalchi fa un discorso tendente ad ottenere che sia assegnato un locale demaniale per la esposizione permanente di belle arti in Roma.

Cencelli, Ruspoli, E., Bonfadini, Aspromi, Nicotera parlano circa l'istituzione d'una direzione generale di archeologia. Questa proposta, combattuta da alcuni, è sostenuta da altri.

Bonghi risponde alle osservazioni fatte con alcuni schiarimenti. Egli ragiona particolarmente dello impianto della direzione di archeologia, che ormai a suo avviso è necessaria: e, onde non aggravare per essa menomamente il bilancio, e insieme provvedere maggiormente ad ogni ufficio del Governo verso le belle arti, presenta due progetti: uno per imporre una tassa d'entrata nei musei, gallerie, monumenti e luoghi di scavi; l'altro per sottoporre a dazio l'uscita dallo Stato degli oggetti d'antichità e di belle arti.

ITALIA

Roma. La commissione incaricata di riferire intorno ai provvedimenti finanziari non si unirà che da qui a qualche giorno. È noto che essa incaricò alcuni dei suoi membri di fare alcuni studii speciali sopra varii dei progetti dell'on. Minghetti. È per avere notizia del risultato di questi studii che la Giunta si riunirà nella settimana prossima. *(Libertà)*

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Un curioso incidente è stato quello della deputazione belgica venuta qui a presentare a Pio IX gli omaggi dei cattolici di quel paese. Nelle file di quella deputazione esistono due correnti, quella dei moderati e quella degli intransigenti. Non era cosa indifferente adunque che a nome della deputazione, parlasse uno piuttostochè l'altro. Uno dei più ardenti, che è senatore, voleva parlar lui, e, a giudicare da ciò che dice quando parla al Senato di Bruxelles, le avrebbe dette grosse; ma quando fu il momento, pigliò subito la parola un altro senatore di sensi e di modi un po' più temperati, e quegli che voleva parlare rimase col discorso preparato senza poterlo pronunciare, e con una filippica rientrata.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*, che sabato nelle ore pomeridiane, mentre il Papa era in giardino, fu preso da un forte deliquio: cadde in terra, e fu portato a braccia a letto. Ma si riebbe ben presto.

Fu dato ordine rigoroso dal Vaticano di tenere celato il fatto, il quale produsse, tra i cardinali che erano presenti, molta sensazione.

— L'assassino di Raffaello Sonzogno, sottoposto ad interrogatorio dal Procuratore del Re, continua a negare. Tutti si chiedono quale possa essere stato il terribile movente che l'ha spinto a perpetrare ed a consumare freddamente un così feroce omicidio. La cospirazione politica? Non pare. Il *Diritto* infatti reca anzi che lo arrestato fosse uno di opinioni assai avanzate, quelle opinioni stesse che bandiva il Sonzogno.

L'*Italie* nota che il Pio Frezza è stato per un certo tempo impiegato della Regia e che fu tempo fa licenciato con sei mesi di stipendio a titolo d'indennità. Durante le elezioni avea fatto l'agente elettore in Trastevere.

Il *Popolo Romano* dice varie esser le voci che circolano su questo assassinio; « ma non le riportiamo, scrive, e crediamo anzi sia onesto di non tenerne conto, per non intorbidare l'azione della giustizia, la quale procede energicamente.»

ESTERO

Francia. Il giornale bonapartista il *Pays*, parlando delle ultime votazioni dell'Assemblea nazionale e delle prospettive fatte all'impero dice: « Noi speravamo, ma senza prestarvi troppa fede, che nei arriveremmo dolcemente, naturalmente, per la forza delle cose, a questo appello al popolo, domandato costantemente e senza tregua, in modo così risoluto quanto pacifico. La spirazione legale del settennato era un termine che noi potevamo scegliere antecipatamente, senza troppa temerità, per fissare l'ora della nostra solenne rivendicazione. Ma questo termine ci è tolto. Dopo il settennato si leva un altro settennato repubblicano, l'avvenire essendo tagliato da periodi di sette anni e riservato senza ripiego alla forma repubblicana. La nostra speranza nell'avvenire è adunque obbligata a contare sull'imprevisto vago e che mette i brividi al più impavido, perchè si ignora di che cosa sarà fatto e perchè si temono le disgrazie che può portare alla patria.»

Germania. Il re di Baviera ha trasmesso senza osservazioni di sorta al ministro di giustizia la protesta dell'episcopato bavarese contro il matrimonio civile. I liberali paiono soddisfatti.

I cattolici di Vestfalia hanno scelto il vescovo di Paderbona, oggidì in prigione, per loro candidato al Reischtag.

Spagna. Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

Dalle notizie pervenute recentemente da Madrid, da fonte attendibile, risulta che il capo del Ministero spagnuolo, signor Canovas del Castillo, ha opinioni ben determinate rispetto alla questione delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, ed è alienissimo dal pensare ad incoraggiare menomamente il suo giovane Sovrano a percorrere quella via che i fanatici gli additano. Queste disposizioni d'animo del primo ministro attuale di Don Alfonso non possono non conferir molto a stabilire buone relazioni di amicizia tra l'Italia ed il nuovo Governo spagnuolo.

Inghilterra. Corre voce in Inghilterra che Disraeli, affranto da una recente malattia, pensi ad imitare Gladstone, e a ritirarsi.

Le corrispondenze che recano questa notizia designano Lord Staffort Northcote come successore di Disraeli nell'ufficio di *leader* del partito tory, e lord Cumberland sarebbe capo Gabinetto.

Osserviamo che il giornale *Hour* smentisce queste notizie, per cui conviene attendere ulteriori schiarimenti.

America. Scrivono alla *Perseveranza* da Buenos-Ayres in data 20 dicembre:

Qui le cose sono ora in calma. Dopo la sfilata trionfale delle truppe vittoriose, il Presidente della Repubblica ha sciolto la Guardia nazionale e rimandati alle loro stanze i battaglioni di linea. Nel suo proclama l'Avellaneda dichiarò che gli Argentini sotto le armi in quel giorno erano 60,000; in realtà saranno stati un terzo di meno.

Fra pochi giorni si attende il toglimento dello stato d'assedio, e così ogni cosa ritornerà nello stato normale.

Non si può dire altrettanto per gli altri Stati di questa turbolenta America meridionale. L'Uru-

guay è occupato a soffocare l'insurrezione di certo Perez, uomo di cattiva fama, un bandito camuffato da politico. Nel Brasile, i gesuiti, in seguito ai dissidii tra il Governo ed il Papa, istigarono le plebi alla rivolta, commettendo atrocità in varii punti dell'Impero. Nel Perù si è tentato di uccidere il Presidente, e bande armate scorazzano in vario senso tutto lo Stato. Nella Venezuela ci sono pure torbidi. Nella Repubblica dell'Equatore, il popolo, stanco del dominio dei preti, i quali hanno nelle loro mani il Governo, ha dato di piglio alle armi. Il solo Stato che non sia in iscompiglio è il Chilì, ove i proprietarii di terre ed i commercianti stanno alla testa della pubblica amministrazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 487

AGLI ONOR. MEMBRI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

PETIZIONE

DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE.

Onorevoli Signori!

Nella tornata del 1° settembre decorso del Consiglio provinciale venne fatta alla scrivente la raccomandazione di promuovere dagli Alti Poteri dello Stato l'abolizione dei Regi Commissariati Distrettuali nelle Provincie Venete e di Mantova, e l'estensione nelle medesime del riparto amministrativo esistente nel resto del Regno.

Quella mozione fu accolta senza contradizioni, poichè sembrava appoggiata da argomenti di incontestata solidità, ed è perciò che la Deputazione Provinciale di Udine, in adempimento del ricevuto incarico, ha il pregio di rivolgersi a codesta onorevole Rappresentanza Nazionale, affinchè voglia, attuando il reclamato provvedimento, assecondare la presente domanda.

I Commissariati distrettuali, come è noto, sono creazione della Patente Imperiale 7 aprile 1816, in sostituzione dei Cancellieri del censo del cessato Regno Italico.

Per quell'atto legislativo il Comune fu mantenuto in una piena dipendenza, e se ciò arrestava od ammortizzava lo svolgimento della sua attività, era però in armonia con quell'ordinamento assorbente e con que' principii, a cui era infirmata quell'Amministrazione.

Nell'anno 1859 resa indipendente la Lombardia, ed annessa al Piemonte, i Commissariati vennero soppressi ed istituite le Sotto prefetture, perchè si rendevano incompatibili col diritto pubblico vigente, che acconsentiva ai Comuni più larga espansione di vita, e quella libertà di azione, che era consigliata da una civiltà progrediente e si presentava più conforme alla natura di queste istituzioni.

Senonchè, essendo nel 1866 avvenuta anche l'annessione delle Provincie Venete e di Mantova all'Italia, furono quivi contro il precedente della Lombardia, mantenuti in vita i Commissariati distrettuali, benchè le loro attribuzioni fossero dalla Legge comunale e provinciale limitate al facile cômpito di vistare, per riguardi di ordine, le deliberazioni delle rappresentanze dei Comuni, e di servire di veicolo alla corrispondenza dei medesimi cogli uffici superiori.

Così la Provincia di Udine continuò ad avere come sotto l'Amministrazione Austriaca N. 17 Commissariati, ed in complesso le Provincie tutte del Veneto e di Mantova quello veramente cospicuo di N. 87.

Sembrò non fosse un pensiero semplificatore quello che determinava il Governo alla loro conservazione; però in seguito si fece manifesto, come fosse suo intendimento di trasformarli in Agenzie di polizia e di finanza e di estenderli a tutto il Regno. Ma questi divisamenti non si tradussero in atto che per metà, quando cioè ai Commissarj furono delegate anche le incombenze della pubblica sicurezza, che nei primi tempi della ricuperata indipendenza parve imprudente di loro affidare, avuto riguardo anche alle manifestazioni della pubblica opinione.

In seguito a ciò l'onorevole deputato Bargoni più concretamente in un suo progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale aveva proposto la trasformazione dei Commissariati distrettuali, attuando così il concetto delle Delegazioni di finanza, ma ad esso non arrise la fortuna nel Parlamento, per cui quella parte del progetto medesimo, che all'accennata riforma si riferiva, non ebbe l'onore della discussione. L'opera interrotta del Bargoni non fu più continuata, anzi ne fu abbandonato interamente ogni pensiero.

Ad onta di tutto questo i Commissariati sussistono ancora nelle Provincie Venete e di Mantova, ma senza quel prestigio che deriva dalla utilità della istituzione, senza autorità, quindi senza influenza. Ciò non può a meno di richiamare l'attenzione di quelli che presiedono all'andamento della pubblica cosa sulla ragione sufficiente della loro sussistenza.

La Deputazione di Udine ritiene che essi costituiscano una disparità di trattamento lesivo di quel principio di unificazione che fu cura costante del Governo di attuare di mano in mano che le membra sparte dell'Italia si riunivano nel grande consorzio della Patria comune.

Nè si potrà opporre che le Provincie Venete e di Mantova abbisognino di speciali provvedimenti di sicurezza da reclamare una frequenza eccezionale di delegati dell'ordine pubblico, quali sono attualmente in principalità i Regi Commissarj. Le Provincie Venete e di Mantova, ed è superfluo il dirlo, non sono seconde per patriottismo e per affezione al presente stato di cose, ad alcun altra d'Italia.

Ma anche ragioni di natura finanziaria giustificano la presente domanda. Quando andò in vigore il Decreto Regio 2 dicembre 1866 si manifestò da parte delle Rappresentanze provinciali la più viva opposizione alle pretese dei Commissarj distrettuali, che si ritenevano parificati ai sotto prefetti nel riguardo della competenza degli alloggi e della mobiglia.

Quella opposizione partiva da considerazioni di economia provinciale e perchè fu ritenuto che non fosse stato nelle idee del Governo di addossare alle Venete Provincie e di Mantova un carico non lieve, e se le altre del Regno con minore dispendio provvedevano alle esigenze delle Sotto-prefetture, il cui numero anche nelle più estese si limitava al maximum a quello di tre.

La questione fu risolta dal Ministero, udito il Consiglio di Stato, che ammetteva la pretesa parificazione, e fu quindi necessità l'abbandono di ogni resistenza. Si comprenderà quindi agevolmente come risorgano ora, in aggiunta alle altre che furono esposte, più potenti quelle ragioni che in allora condussero le Provincie alla ricordata contestazione, ora che si attraversa un periodo penoso per causa delle angustie del pubblico erario.

La Provincia di Udine fino ad ora ha erogato pel titolo accennato, compreso le pigioni dei locali per uso degli Ufficj e il dispendio dell'ammobigliamento dei medesimi, l'importo di Lire 109,083:51. In un bilancio, nel quale le spese volontarie figurano quel tanto appena che è sufficiente per rispondere in qualche misura alle prepotenti esigenze del progresso civile ed economico, questa somma sembra usurpare un posto che non le è punto dovuto. Se poi si vuole avere il conto complessivo del dispendio sopportato da tutte le Provincie Venete e di Mantova fino al 1874, questo, come risulta da validi documenti, ammonta ad Italiane Lire 736,027:56, cifra questa non così tenue da passare inosservata nella condizione presente di cose.

La domanda dell'abolizione dei Commissariati distrettuali ha dunque il suo fondamento nel principio proclamato della completa unificazione delle istituzioni pubbliche e delle Leggi, e nella eguaglianza del trattamento, nelle esigenze della finanza, nella dimostrazione della loro superfluità, e corrisponde altresì ad un desiderio della pubblica opinione.

La scrivente quindi ne chiede la soppressione, e l'estensione anche in queste Provincie Venete e di Mantova del riparto amministrativo vigente nel resto del Regno.

Dalla Deputazione Provinciale
Udine, 25 gennaio 1875.

Il R. Prefetto Presidente
BARDESONO

I Deputati Provinciali
G. di Polcenigo
G. Rota
A. Milanese
G. Orsetti
M. de Portis
P. Biasutti
N. Fabris
G. B. Fabris Relatore.

Il Segretario
L. Merlo.

N. 52025-6203 Sez. IV. N. progr. 24.

PROVINCIA DI UDINE

R. INTENDENZA DI FINANZA

Avviso d'Asta.

per la vendita dei beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862 n. 739

Alle ore 12 meridiane del giorno 2 marzo p. v. si procederà presso questa Intendenza, coll'intervento del sottoscritto o di un suo delegato, al pubblico incanto in un solo lotto per l'aggiudicazione in via definitiva, a favore del miglior offerente, dei terreni e case descritti nella sottoposta tabella ed annessi al fabbricato di residenza della suddetta Intendenza.

L'Asta sarà aperta sul prezzo di stima indicato nella stessa tabella. Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura della stessa, depositare alla stazione appaltante in denaro od in titoli di credito al valore di Borsa, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo degli immobili che si pongono in vendita.

Oltre a tale deposito l'aggiudicatario appena chiusa l'asta dovrà effettuarne un altro speciale in biglietti della Banca Nazionale per le spese del contratto, tasse, impressione a stampa del l'avviso e sua inserzione nel Giornale della Provincia, e precisamente nell'importo indicato nella surriferita tabella, salva liquidazione posteriore. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione presso la Sezione II. di questa Intendenza.

L'incanto sarà tenuto col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del vigente codice penale contro gli atti di collusione o d'inceppamento alla gara.

Indicazione degli immobili.

Orto con casa colonica, porzione del mappale n. 377, della rendita di L. 50.23 di pert. 0.95 ettari —, are 9.50.

Aratorio di prima classe, porzione del mappale n. 378, della rendita di L. 49.44 di pert. 7.85, ett. —, are 78.50.

Aratorio di seconda classe, ora cortile, porzione del mappale n. 379, della rendita di Lire 6,78 di pert. 0.53, ett. —, are 5.30.

Aratorio di seconda classe, al mappale n. 397, della rendita di L. 23.50 di pert. 1.83, ett. —, are 18.30.

Casa colonica con cortile, al mappale n. 398, della rendita di L. 45.76 di pert. 0.58, ett. —, are 5.80. — Totale complessivo pert. 11.74, ettari 1, are 17.40.—Prezzo d'incanto L. 20,000, minimum d'aumento d'ogni offerta L. 100, deposito per cauzione dell'offerta L. 2000, deposito per le spese e tasse L. 900.

Udine, 1 febbraio 1875

L'Intendente
F. Tajni

N. 1048

Municipio di Udine

AVVISO

Nel giorno 6 febbraio alle ore di sera si rinvenne un portafoglio contenente alcuni viglietti della B. N. ed altre carte che venne depositato presso quest'Ufficio Sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo municipale per gli effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine li 7 febbraio 1875.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Assise di Udine. La Corte di Assise di Udine verrà aperta il 16 del corrente febbraio, con i seguenti processi:

16 febbraio. Causa contro Furlanis Giacomo, fabbro di Pordenone, per furto.

17 detto. Causa contro Giordani Caterina, domestica di Codroipo, per furto.

18 detto. Causa contro Gentili Antonio, nato a Messina, domiciliato a Pordenone, cocchiere, accusato di stupri violenti.

19 detto. Causa contro Moretti Angelo, muratore di Udine, per furto.

20 detto. Causa contro Favetta Antonio, domestico a Polcenigo, per furto.

23, 24, 25 detto. Causa contro Leoncedis Pietro, fabbro, e De Bona Vincenzo, farmacista, ambidue di Venzone, accusati di omicidio volontario mancato.

26, 27 detto. Causa contro Piva Giuseppe, villico di Ipplis, accusato di grassazione mancata, avvenuta nel 15 giugno 1874, sulla strada che da Cividale mette ad Azzano.

2 marzo. Causa contro Albertin Giacomo, agente di società d'assicurazioni a Zero Branco, accusato di falso e truffa commessi in Tolmezzo.

Una Comunità Parrocchiale di fatto. Riceviamo e stampiamo la seguente:

Onor. Valussi.

Sere sono visitava l'officina meccanica del bravo Feruccis, ed ivi ebbi ad ammirare una stupenda macchina nuova di Orologio con grandiosa mostra di cristallo, che deve ornare la facciata della chiesa di San Giacomo. Che ciò si facesse era desiderio di quei comunisti più volte espresso, e que' Preposti onor. Tomadini, Orgnani - Martina e Degani non se lo fecero ripetere, mostrando così di impiegare le rendite, i cui padroni sono i parochiani, giusta la loro volontà, ed in opere utili e decorose, a differenza pur troppo di tanti altri che lo sciupano in cianfrusaglie e peggio.

Quei nostri on. Preposti ebbero il bel pensiero di far precedere questo nuovo lavoro, il primo nel suo genere in Città, da una diligente illustrazione della Chiesa: memoria storica or ora stampata, in cui da capo a fondo campeggia il fatto della *Comunità Parrocchiale*, e che ne è come l'apologia, poiche ivi il Clero ci entra come Pilato nel Credo.

Ed è per questo che certi Reverendi se ne urtarono, e sordamente malignarono: ma invano, chè i Comunisti di S. Giacomo e loro Preposti hanno sotto gli occhi un esempio da secoli che Essi, e non il Clero, devono dirigere e disporre dei beni della Parrocchia.

Ho voluto poi ricordarle questo fatto essendo Ella valoroso propugnatore delle *Comunità Parrocchiali*, onde, se crede, voglia fare della nostra, in occasione del nuovo orologio, la dovuta commendazione e parimente eccitare tutte le altre ad imitarne l'esempio, ed ingerirsi dei fatti loro un po' meglio e più di quello che fanno, procurando intanto che sieno nominati Preposti di loro fiducia, e che sappiano svincolarsi dalla pressione dei Parrochi, anzi che facciano nominare Persone tutt'altre da quelle indicate e volute dai Parrochi, appunto come fece il comm. Giacomelli per S. Giacomo nel 1866.

Mi sono permesso di ricordarle questo fatto, sapendo che risguarda un argomento che Le sta molto a cuore. Voglia intanto compatire alla libertà che mi son preso, e mi ritenga con tutta la considerazione

Udine, 8 febbraio 1875.

Umil. e Devotiss.
Vecchio Comunista
di Piazza S. Giacomo

Leva 1855. Il ministero della guerra [...] emanato il seguente avviso: L'estrazione a sor[te] per la leva sui nati nel 1855 dovendo aver luo[go] nell'agosto dell'anno in corso, a senso dell'a[rt.] 1 della legge 19 luglio 1871 i giovani di es[sa] classe di leva che desiderano fruire dei vantag[gi] inerenti al volontariato di un anno, non posso[no] aspettare a concorrere all'ammissione del 1 o[t]tobre venturo, ma devono concorrere a que[llo] imminente del 1 marzo.

Tuttavia a quelli di essi cui convenisse [...] cominciare l'anno di servizio soltanto il 1 ott[obre] 1875, ciò sarà concesso quando sianosi asso[g]gettati agli esami, al pagamento ed all'arruol[a]mento pel 1 marzo p. v., nei precisi termi[ni] stabiliti dal manifesto pubblicato nella *Gazze[tta] Ufficiale* del 22 dicembre 1874.

Superati gli esami, riconosciuti abili e fat[to] il versamento di cui al N. 7 del detto manifes[to] verranno arruolati dai distretti pel corpo in c[ui] intendano servire e saranno inviati in *conge[do] illimitato in attesa di partenza*, coll'avverten[za] però che se il 1 ottobre 1875 non si presen[te]ranno per intraprender l'anno di volontaria[to] incorreranno nel reato di diserzione, qualunq[ue] sia l'esito di leva avuto.

Merito e corrispondenza d'affetti. [Ri]ceviamo da Cormons:

La celeste dottrina del Nazareno, la qu[ale] compendiasi nella parola *amatevi* mostravasi n[on] ha guari splendidamente in effetto nel bel pa[ese] di Cormons all'occasione in cui l'egregio suo m[e]dico dott. Luigi Desenibus veniva colpito da m[a]lattia fierissima. La triste notizia del peric[olo] che correva un uomo necessario a molti pe[r i] suoi distinti talenti, caro a quanti lo conosc[evano] per le sue virtù, aveva commosso l'intero pa[ese]. Chi non corse a chiedere nuove della sua [sa]lute? Chi non s'affisse udendo riferire [gli] atroci spasimi della sua malattia? Chi non [de]siderò ardentemente la sua guarigione? C[on]giunti, amici, conoscenti, poveri e ricchi a[ssi]duamente accorrevano in folla alla sua ab[ita]zione, eguali in tutti i dolori, i voti, le speran[ze] finchè al cielo piacque di salvare vita ta[nto] preziosa e di convertire l'ambascia in giu[bilo] universale manifestato con musiche, con poe[sie], con epigrafi all'espertissimo nella medica scie[nza], soccorritore con essa e coll'avere ai pov[eri], franco, ingenuo, costante nell'amicizia, esti[ma]tore degli altrui meriti, senza invidia e se[nza] ambizione e di singolare modestia.

Benedetto quel paese che sa offrire esem[pi] di tanta corrispondenza d'amorosi sensi!

All'amico dilettissimo
Dott. Luigi Desenibus
risanato.

Torna alle gioie della vita, ai lieti
Colloqui cogli amici, esci alla pura
Aria, che avviva i nostri bei vigneti,
Alle mille armonie della natura.

Agevoli colline, antri segreti,
Campi di varia genial coltura
E il ciel sparso di stelle e di pianeti
Sienti ristoro alla sofferta cura.

La terra, il mar, la luna, il sol, le stelle,
Le piante e gli animali hanno virtude
Di gloriare a Dio con lor favelle.

Cara è la vita pur se la salute
Dolce n'arride, e tante cose belle
Che mosse Dio a noi non siano mute.

G. B. Cipr[...]

La denuncia delle Ditte Commerci[ali]. Il Ministro d'agricoltura e commercio ha presentato alla Camera il progetto di legg[e] teso a regolare la denuncia obbligatoria [delle] ditte commerciali presso le Camere di com[mer]cio, in forza del quale, nel termine di due [mesi] dal dì della sua pubblicazione, le società [com]merciali e i commercianti devono notifica[re il] proprio esercizio alla Camera di comme[rcio] quando hanno domicilio nel comune ove [essa] ha sede, o, in caso diverso, al sindaco del l[uogo] di loro residenza.

La stessa notificazione è obbligatoria per [ogni] nuovo commerciante, nuova ditta o nuova [so]cietà, prima di entrare in esercizio.

Le notificazioni, sottoscritte da coloro [che] hanno la rappresentanza della ditta o della [so]cietà, conterranno il nome del commerci[ante] della ditta o della società e quello delle per[sone] che la compongono; un estratto in forma le[gale] dell'atto che ha dato origine alla ragione [sociale]; l'indicazione del luogo o dei luoghi [ove] viene esercitato.

Le società anonime e quelle in accoma[ndita] per azioni dovranno presentare a tutte le [Ca]mere di commercio, nella cui giurisdizione h[anno] sedi, succursali o agenzie, una copia del[lo] statuto.

Dovranno al pari essere notificate, nel ter[mine] di un mese, le mutazioni, che accadono [nelle] nominate ditte e Società.

In caso d'omessa o ritardata indicazion[e della] ditta commerciale o società, verrà punita [con] pena pecuniaria da L. 2 a L. 250.

I friulani si fanno onore anche [fuori] della piccola patria. Ne abbiamo ogni g[iorno] delle prove. Oggi per esempio leggiamo [nella] *Libertà* di Roma il seguente cenno che rig[uarda] il prof. Businelli, nostro friulano: «La sig. [...] Testa vedova Ambrosi, affetta da cataratte a [tutti e] due gli occhi viveva da qualche tempo interam[ente] cieca. Ora annunciamo con vera compia[cenza]

che per opera del chiarissimo prof. sig. cav. Businelli ella ha ricuperato del tutto la vista, sebbene l'operazione riuscisse difficile per l'età avanzata della signora Ambrosi e la lunga durata del morbo.

Il signor prof. Businelli ben noto nella scienza oculistica non ha bisogno dei nostri elogi, e noi facciamo questo annunzio per rispondere al giusto desiderio dei quattordici figli della signora Ambrosi, i quali ripetono dalla somma dottrina dell'ottimo professore se la loro dilettissima madre ha ricuperato completamente la vista e glie ne tributano la più viva gratitudine. »

È morto il Carnovale! Viva il Carnovale! Sissignori! Viva il Carnovale! Beninteso quello che viene dopo il morto: cioè la Quaresima. Per me il Carnovale comincia appunto colla Quaresima.

Quell'altro, il morto, non mi ha arrecato che noje e fastidii. Colla miseria che corre non s'udivano di notte che dei notturni schiamazzi, che delle grida incomposte per le vie; le quali provavano che, se la gente mangia poco, *beve* assai.

Io non sono contrario alla sete e quindi nemmeno al bere; ma se qualcheduno ricordasse a certuni, che sono proibiti gli schiamazzi notturni, che rompono il sonno alla gente che non ha bevuto, sarebbe pure ottima cosa.

C'è di peggio per chi ha la disgrazia di abitare dappresso a certi ritrovi dove si balla tutta la notte: c'è quel perpetuo *zum zum* del contrabasso che dà ai nervi, massimamente alle persone che hanno nervi ed alquanto mature.

Ma il Carnovale è morto; e *de mortuis nil nisi bene*. La Quaresima è venuta; e la Quaresima è il mio Carnovale.

Voglio pasteggiarmi quel mattone del Bellotti-Bon, il quale molte altre volte ci ha fatto passare delle serate allegre. Delle sue Compagnie abbiamo avuto il n. 2 ed il n. 3; quest'anno avremo il n. 1. Quando i Lombardi dicono il *numer vun* sott'intendono che si tratta di qualcosa di prelibato.

Dicono che le Compagnie drammatiche la Quaresima vengono ad Udine ad *affiatarsi*; ma siccome le paghiamo bene, così è da sperarsi che ci trattino da galantuomini. Noi abbiamo fede che Bellotti-Bon voglia darci tutto il suo meglio, farci sentire le migliori novità, di cui, appunto perchè ci troviamo in questo estremo confine d'Italia, siamo avidi. Poi, il pubblico di Udine non è quello di una capitale, non è solito dare negli eccessi nè nell'applauso, nè nel biasimo, ma ha fama di avere molto buon senso e di dare anch'esso giusti giudizii.

Ci tratti da par suo; e gli promettiamo di bei teatri, col rinforzo che verrà dalla Provincia.

Ci darà l'*Apostata?* Ci darà l'*Egoista?* Di Goldoni o no, ne abbiamo tanto letto, che ora ci piacerebbe di udirlo. Ciò tanto più dopo che abbiamo letto la *lamentevole storia narrata da Luigi Bellotti-Bon delle tribolazioni confessioni e riflessioni serio-facete di un comicuzzo ignorante a proposito dell'*Egoista per progetto *commedia attribuita a C. Goldoni.*

Alla fine ci siamo persuasi che, qualunque ne sia l'autore, presentato com'è dal Bellotti-Bon, ci divertirà come divertì quelli di Torino e di Roma. Firenze ha giudicato altrimenti. Che significa ciò? Noi abbiamo sempre creduto, che quella varietà di pubblici che presenta l'Italia sia una miglior scuola per formare attori ed autori e critici, che non un pubblico di *abitués*, ai quali recitino delle Compagnie privilegiate.

A noi piace la *varietà nell'unità* anche in fatto di teatro; e crediamo che le *Compagnie permanenti ma ambulanti* giovino all'arte ed a sè stesse meglio che non quelle che si trovano sempre davanti allo stesso pubblico. Anche gli autori così impareranno a scrivere non per i loro amici disposti ad applaudirli sempre, ma per il pubblico di una grande Nazione. Così, anche dopo certi giudizii precipitati in taluna delle Capitali, verranno i più riposati di noi provinciali, che in conto di buon senso abbiamo le nostre pretese.

Che il Bellotti-Bon ed i suoi compagni facciano del loro meglio, ed anche il voto dei Friulani, che danno loro il benvenuto, potranno confermare alla Compagnia il vanto di *numer vun.*

Olim.

A Latisana, sabato 6 corrente, seguiva il ballo di Società fra gli Artieri. Tutto, ci scrivono, riuscì a meraviglia, e questo potè dirsi il Ballo più brillante della Stagione.

Una lode in primo ai Direttori della festa che, previdenti di ogni eventualità, ebbero la soddisfazione del bell'esito; una lode parimenti la si deve ai numerosi Soci per il bell'ordine e buona armonia costantemente tenuta; ed in fine devesi far plauso al Corpo filarmonico, che, mancante com'è di un Maestro, eseguì con tutta perfezione, fino a giorno inoltrato, scelti e svariati ballabili. A questo Ballo intervennero pure tutte le Autorità del paese, in seguito a gentile invito, e si intrattennero a lungo e con soddisfazione per la cordiale accoglienza avuta.

Bollettino Ufficiale delle Mercuriali. Pubblichiamo oggi in quarta pagina il *Bollettino ufficiale* de' generi venduti nei principali mercati della Provincia dal 23 al 28 novembre 1874, comunicatoci da questa R. Prefettura colla Nota 1 febbraio corr. N. 31613.

Ufficiali Veneti e Romani. Il generale Garibaldi ricevette una Commissione di ex ufficiali romani del 1848-49, composta dei signori colonnello Ernesto De Galvani, capitano Filippo Giustiniani e tenente Antonio Amadei.

Essi sottoposero a Garibaldi un progetto di ordine del giorno da presentarsi alla Camera, per la reintegrazione nei loro gradi e pensioni degli ex ufficiali si veneti che romani del 1848-49.

FATTI VARII

Fisica Terrestre. I freddi rigidi di questo inverno hanno permesso ai signori Becquerel di ripetere le loro esperienze allo scopo di apprezzare con l'aiuto di termometri elettrici, l'influenza del terreno erboso sulla penetrazione della bassa temperatura nei letti superiori del suolo. I terreni identici dei quali uno è spoglio e l'altro coperto di erba, sono rimasti sotto 5 o 6 centimetri di neve dal 23 dicembre 1874 al 1 gennaio 1875. Per la temperatura dell'aria da zero discendente fino a 12 gradi sotto un suolo coperto di erba, e a 5 centimetri di profondità, la temperatura non si è mai abbassata a zero, mentre sotto il terreno spoglio, della stessa profondità è discesa a 6 gradi sotto zero. I quadri particolareggiati delle esperienze fatte nel giardino delle piante, sino alla profondità da 5 a 60 centimetri, mostrano che se si vuol coltivare in un suolo sabbioso dei vegetali le cui radici possono essere alterate dal gelo bisogna coprirlo d'erba. Bisognerà prendere la stessa precauzione quando si tratterà di conservare sotto terra dei tubercoli od altri prodotti che temono il gelo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 2 febbraio contiene:

1. R. decreto 14 gennaio che approva l'annesso statuto della Banca nazionale toscana.
2. Disposizioni nel personale giudiziario, nel personale dei notai e in quello delle Camere notarili.

La *Gazz. Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

1. Lo Statuto della Banca Nazionale Toscana.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro di pubblica istruzione sull'apertura di due concorsi cioè:

1. Per un trattato di aritmetica, algebra e trigonometria piana, compilato secondo le istruzioni unite ai programmi approvati per i corsi classici col R. decreto 10 ottobre 1867;
2. Per un trattato di geometria elementare che si attenga rigorosamente al metodo Euclideo e contenga, oltre le materie indicate nei detti programmi, quella parte di scienza, posteriore all'Euclide, che ormai si trova in tutti gli elementi di geometria adoperati come testi nelle scuole classiche delle nazioni più colte.

Il premio per ciascun trattato è di lire 2500.

Il termine per la presentazione dei manoscritti al ministero è fissato al 31 marzo 1878.

CORRIERE DEL MATTINO

— Vittorio Emanuele manda ogni mattina un messo da Villa Potenziani, ove abita, a Villa Severini per informarsi dello stato di salute di Garibaldi. Il generale ringrazia costantemente e suole poi inviare qualche suo fidato a Villa Potenziani a fare altrettanto col Re.

— Corre voce, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che S. A. R. il Principe Umberto andrà a visitare Garibaldi.

— Antonino Diaz ministro dell'Uraguay in Italia e Margarinos Cervantes ministro dell'Uraguay a Parigi, visitarono il generale Garibaldi l'8 corr., anniversario della sua vittoria a Sant'Antonio. Il generale ringraziò i due visitatori e disse che l'Uraguay è la sua seconda patria.

— Corre voce in Vaticano che il Papa voglia inopinatamente varcare la soglia del suo palazzo, facendo un giro sotto i portici del Bernini.

— Un dispaccio da Roma alla *Gazz. di Milano* reca che jeri 9, il giudice istruttore Bonelli assistette all'autopsia del cadavere di Raffaele Sonzogno. Constataronsi sei ferite.

Il *Popolo Romano* dice che l'Autorità di P. S. ha fatto procedere ad una perquisizione al domicilio dell'assassino del Sonzogno e che questa perquisizione non ha dato alcun risultato.

Il *Diritto* scrive che si va sussurando che il Frezza abbia confessato. Le rivelazioni sarebbero tenute nel più rigoroso segreto onde non pregiudicare le future indagini e la ricerca dei complici che vi potessero essere. Il Frezza per qualche tempo fu addetto alla fabbrica dei tabacchi a Roma come facchino, e ne fu licenziato, dicesi, pel suo temperamento impetuoso.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 8. La votazione sulla legge del Senato è assicurata. Gli imperialisti sono costernati e per il probabile esito delle elezioni di domenica, e per tutte le elezioni avvenire. Dietro istanza della Russia, la conferenza internazionale pei pesi e le misure venne differita al primo marzo.

Parigi 8. Risultati delle elezioni: Nella Senna e Oise: Valentin ebbe voti 55,000, il duca di Padova 41,000, Keratry 40,000. Mancano i risultati di 40 Comuni. Nelle Cotes du Nord Kerjegù ebbe voti 38,300, Foucher 35,700, il duca di Feltre 31,200. Mancano i risultati di quattro Comuni. Vi sarà ballottaggio.

Baiona 8. Assicurasi che gli alfonsisti sono entrati a Estella. Mendiri e Argonz furono uccisi dagli stessi carlisti. Don Carlos sarebbesi ritirato a Vergara.

Baiona 8. Non confermasi la presa di Estella dagli alfonsisti. I carlisti ripresero le posizioni che avevano perdute nella Guipuzcoa. Gli alfonsisti furono obbligati ad abbandonare le alture dominanti Andoain davanti a forze superiori; ripassarono l'Oria; abbandonarono Zaraus e Guetaria.

Madrid 8. Don Alfonso fu ricevuto a Pamplona entusiasticamente. Egli ritornerà sabato a Madrid per conferire con Molins per la nomina dell'ambasciatore a Parigi. Accreditasi la voce d'un prossimo *convenio*. I carlisti occupano sempre le importanti posizioni di Estella.

Madrid 8. Un Decreto proibisce la riunione delle Associazioni politiche. L'assalto a Santa Barbara è imminente.

Madrid 8. La *Gaceta* fa cenno d'uno scacco parziale subito a Lacar dagli avamposti della sinistra in seguito alla eccessiva fiducia delle truppe difendenti quel villaggio. Lo scacco non influisce punto sul complesso delle operazioni che è sempre favorevole agli alfonsisti. Il bombardamento di Santa Barbara continua.

Madrid 9. Il Re partì ieri da Pamplona e giunse Tafalla.

Pest 8. *Camera dei Deputati.* Il presidente del Ministero pronunziò un lungo discorso. Dichiarò che l'aumento delle imposte è il solo mezzo di equilibrare il bilancio, e che è impossibile fare grandi economie sul bilancio della guerra. Il discorso fu vivamente applaudito.

Costantinopoli 8. Una lettera imperiale al Granvisir ordina che si nomini una Commissione speciale incaricata di definire con Hirsch la questione delle ferrovie; quindi prescrive di incaricare Hirsch per l'esecuzione di tutte le linee da costruirsi nella Turchia europea.

Londra 9. *Camera dei comuni.* Nella discussione sull'indirizzo, Disraeli ribatte varii attacchi della opposizione, e specialmente l'asserto che l'esercito non si trovi in una condizione soddisfacente. Disraeli accentuò che il mantenimento della pace è oggetto di assidue cure da parte del Governo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.1	746.9	748.0
Umidità relativa . . .	52	50	50
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.	E.	E.N.E.
Vento (velocità chil.	1	6	5
Termometro centigrado	—2.1	0.4	—0.5

Temperatura (massima 1.5
Temperatura (minima —4.0
Temperatura minima all'aperto —8.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 febbraio

Austriache	533.—	Azioni	401.—
Lombarde	244.50	Italiano	68.60

PARIGI 8 febbraio

3 0[0 Francese	64.75	Azioni ferr. Romame	85.50
5 0[0 Francese	101.85	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3825	Obblig. ferr. romane	203.—
Rendita italiana	68.30	Azioni tabacchi	790.—
Azioni ferr. lomb. ven.	305.—	Londra	25.16.1[2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.3[8
Obblig. ferrovie V. E.	205.50	Inglese	—.—

TRIESTE, 9 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.21.—	5.22.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.90.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.17
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.65	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 6	al 8 febbr
Metaliche 5 per cento	fior.	70.90	70.80
Prestito Nazionale	»	75.70	75.80
» del 1860	»	109.90	110.60
Azioni della Banca Nazionale	»	957.—	960.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	219.—	220.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.15
Argento	»	105.80	105.70
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.90 —
Zecchini imperiali	»	—.—	5.25

VENEZIA, 9 febbraio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta da 75.40 a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 75.50.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» 233.—	» 233.50
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» 227.—	» 227.50
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.08	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 1[2	» 2.61 —
Banconote austriache	» 2.47 3[4	» 2.47 7[8 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875 da L. —.—	a L. —.—	
nominale contanti	» 73.35	» 73.40
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fino corrento	» 75.50	» 75.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.07	» 22.08
Banconote austriache	» 248.—	» 248.15

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0[0
» Banca Veneta	5.1[2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	» »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.55	ad L. 22.50
Granoturco nuovo	»	» 10.70	» 12.25
Segala	»	» 14.25	» 15.65
Avena	»	» 15.35	» 15.60
Spelta	»	» —.—	» 26.30
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.45
» da pilare	»	» —.—	» 13.60
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.15
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 11.60
Saraceno	»	» —.—	» 11.27
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 30.60
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 27.30
Lenti	»	» —.—	» 26.50
Miglio	»	» —.—	» 22.55
Castagne	»	» —.—	» 7.65

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 23 al 28 novembre 1874

PREZZO (L. C.)

Qual. d. peso e mis.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE Mass. in	UDINE Min. in	CIVIDALE Mass. in	CIVIDALE Min. in	CODROIPO Mass. in	CODROIPO Min. in	S. DANIELE Mass. in	S. DANIELE Min. in	GEMONA Mass. in	GEMONA Min. in	LATISANA Mass. in	LATISANA Min. in
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	23 37	21 32	22 80	22 —	21 —	19 50	23 10	22 50	23 —	22 —	— —	— —
	(II id.	— —	— —	12 80	11 30								
	id. duro (da paste)												
	Riso (I qualità	50 —	45 —			45 —	42 —						
	(II id.	40 —	35 —			41 40	40 —					— —	— —
	Granoturco	13 06	10 28	12 50	11 40	12 —	10 50	12 50	10 —	11 50	11 —	11 87	10 —
	Segala	15 77	14 07	— —	— —	14 70	13 30	15 —	— —	14 80	14 50		
	Avena	10 46	10 19	— —	— —	11 —	10 90	12 50	— —	10 75	10 50	— —	— —
	Orzo	23 91	23 23	26 —	— —	20 —	19 50	— —	— —	24 —	24 —	— —	— —
	Fave												
	Ceci												
	Piselli												
	Lenticchie	26 21	25 82										
	Fagiuoli alpigiani	27 33	27 01	— —		— —	— —						—
	Patate	— —	— —	10 —	— —	— —	— —	— —	— —	13 —	12 —	— —	— —
	Castagne secche (I qualità									— —	— —		
	(II id.									— —	— —		
	id. fresche (I qualità	6 94	6 77	14 80						17 —	15 —		
	(II id.			13 —						14 —	13 —		— —
	Fagiuoli di pianura	20 50	20 14	23 —	— —	22 —	18 —	19 35	— —	24 —	23 —	17 50	17 50
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	75	72	48		56	56	—	— —	54	50	60	60
	(II id.	51	48	44						48	45	—	—
	id. di granoturco	22	21	22		20	20	—		25	24	21	21
	Pane (I qualità	50	47	52		64	64	50	—	54	54	48	48
	(II id.	42	40	44		48	48	38	—	45	45	32	32
	Paste (I qualità	84	80	90		88	80	—		— 90	85	1 —	1 —
	(II id.	54	52	45		70	64			70	55	80	80
Ettol.	Vino comune (I qualità	40 —	36 —	57 —		46 55	28 55	— —	—	45 —	43 —	34 —	34 —
	(II id.	36 —	30 —	45 —		34 75	25 55	— —	—	43 —	42 —	28 —	28 —
	Olio d'oliva (I qualità	190 —	170 —			180 —	160 —					220 —	220 —
	(II id.	140 —	120 —			130 —	110 —					130 —	130 —
Chilogrammi	Carne di Bue	1 50	1 30	1 30	— —	1 40	1 20	1 45	— —	1 40	1 30	1 46	1 46
	Id. di Vacca	1 40	1 20	1 10	— —	1 20	1 —	— —	— —	1 20	1 10	1 10	1 10
	Id. di Vitello	1 65	1 60	1 30	— —	1 60	1 60	1 30	— —	1 —	1 —	1 65	1 65
	Id. di Suino (fresca)	1 68	1 65	1 30	— —	1 50	1 50	— —	— —	—	— —	1 46	1 46
	Id. di Pecora	1 30	1 15	1 —									
	id. di Montone	1 30	1 15	— —									
	Id. di Castrato	1 40	1 20	— —		— —	— —	1 30	— —			— —	— —
	Id. di Agnello			— —									
	Formaggio (duro	3 50	3 40	— —	— —	3 20	3 —	— —	— —	90	1 80	2 50	2 50
	(molle	2 50	2 40	— —		1 60	1 50			1 80	1 70	2 —	2 —
	id. (duro	4 05	3 80	— —		3 20	3 —			2 35	2 20	3 —	3 —
	(molle	2 50	2 40	— —		2 20	2 —			2 —	2 —	2 —	2 —
	Burro	2 50	2 40	2 30	— —	2 60	2 30	— —	— —	2 50	2 35	3 —	3 —
	Lardo	2 50	2 30	2 —	— —	2 30	2 —			2 10	2 —	3 —	2 50
	Uova (a dozzina)	96	—	96		72	— 60			96	90	84	84
Miriagr.	Legna da fuoco (forte	30	28	—		80	60	60	— —	21	21		
	(dolce	26	22	—		60	50						
	Carbone	1 15	— 95	1 —		1 50	1 30			1 —	90		
	Fieno	60	50	55		55	45	70	60	60	58	45	30
	Paglia	36	30	90		30	27	50	40	45	40	16	13

Qual. d. peso e mis.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	MANIAGO Mass. in	MANIAGO Min. in	PORDENONE Mass. in	PORDENONE Min. in	SACILE Mass. in	SACILE Min. in	SPILIMBERGO Mass. in	SPILIMBERGO Min. in	S. VITO AL TAGLIAMENTO Mass. in	S. VITO AL TAGLIAMENTO Min. in
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	— —	— —	— —		22 —	22 —	25 —	24 75	23 25	22 50
	(II id.	22 —	21 50	22 —	20 50						
	id. duro (da paste)										
	Riso (I qualità			— —	— —						
	(II id.			— —	— —						
	Granoturco	14 —	13 —	13 50	11 50	14 —	12 50	13 88	13 28	13 75	11 56
	Segala	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Avena	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Orzo	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Fave										
	Ceci										
	Piselli										
	Lenticchie										
	Fagiuoli alpigiani	— —	— —	— —	— —	—					
	Patate	— —	— —	— —	— —	—		— —	— —		
	Castagne secche (I qualità										
	(II id.										
	id. fresche (I qualità										
	(II id.	— —	— —								
	Fagiuoli di pianura	16 50	16 —	17 12	16 62	14 —	14 —	— —	— —	16 25	16 25
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	—	—	54				50	46	50	—
	(II id.	40	38	48				—	—		
	id. di granoturco	24	22	20		22	22	20	18	20	—
	Pane (I qualità	—	—	48		53	53	58	44		
	(II id.	50	45	32				54	40		
	Paste (I qualità			1 —	— —			1 —	1 —		
	(II id.			70	— —			72	72		
Ettol.	Vino comune (I qualità			70 —	60 —			64 20	44 20	28 —	— —
	(II id.			50 —	40 —			39 20	29 20	24 —	
	Olio d'oliva (I qualità			— —	—					230 —	
	(II id.			— —	— —					135 —	
Chilogrammi	Carne di Bue	1 40	1 40	1 32	— —	1 35	1 35	1 42	1 26	1 40	
	Id. di Vacca	1 10	1 10	1 32		1 30	1 30	1 16	1 06		
	Id. di Vitello	1 —	1 —	1 32		1 35	1 35	1 06	86	1 40	
	Id. di Suino (fresca)	— —	— —	1 50		1 40	1 40	1 56	1 46	1 45	
	Id. di Pecora							1 06	86	—	
	id. di Montone							1 06	86		
	Id. di Castrato			1 —				1 06	86		
	Id. di Agnello							1 06	86		
	Formaggio (duro	2 40	2 35	2 90	2 70			2 70	2 45		
	(molle	1 50	1 30	1 80	1 50			2 20	2 —		
	id. (duro	2 50	2 40	3 45	3 40			3 50	3 —		
	(molle	1 50	1 30	2 10	2 —			3 70	2 45		
	Burro	2 —	2 —	2 20	2 10			2 50	2 35	2 40	
	Lardo	2 20	2 10	1 90	1 80			2 15	2 —	2 40	
	Uova (a dozzina)	60	55	84	72			48	48		
Miriagr.	Legna da fuoco (forte			35	33			45	35	44	
	(dolce			28	25			35	30	42	
	Carbone			1 10	1 —					—	
	Fieno			50	42					50	
	Paglia			40	35					30	

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco · sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci